

Con Ferreol e Catania sul set di «Doppio segreto» di Cesena. Su Canale 5 a novembre

Galiena e il suo doppio tra intrighi e omicidi

La danza del «Dioniso» di Vacchi oggi a Siena

SIENA A Siena ha luogo stasera l'attesa prima rappresentazione del balletto *Dioniso germogliatore* di Fabio Vacchi, interpretato dal «Balletto di Toscana», nell'ambito della «Settimana musicale senese» al Teatro dei Roszi. Dell'opera di Vacchi si è avuta finora soltanto un'anticipazione parziale al Festival di Ravenna 1996. Una partitura concepita nel 1996 e rivista nel '98 con la rielaborazione elettronica (presso il milanese Studio Agon) di alcune parti. Pur facendo riferimento a diversi elementi e fatti del mito, secondo una traccia scritta da Giuliano Scabia, questo balletto può essere ascoltato anche come un lavoro sinfonico di ampio respiro e di forte compattezza interna.

«Amo il mito di Dioniso perché rimette in discussione il rapporto tra il corpo e la mente», ebbe a scrivere Fabio Vacchi, «riaffermando i bisogni espressivi che sfuggono alla visione di una storia rivolta verso un fine ultimo e privo di circolarità. Il tema dell'arte, quindi, sconvolge anche il modo di concepire la società e la politica e si rilancia come mezzo di riscatto egualitario e libertario».

Sono affermazioni che conducono al cuore della poetica di Vacchi, al rapporto complesso con la storia e con la tradizione, che rifiuta la ripetizione passiva, ma mantiene una vigile attenzione alle possibilità percettive e comunicative, fra l'altro nella concretezza «corporea» di una fantasia timbrica di fascinosa suggestione.

Il «Balletto di Toscana» è una compagnia di danza classica-moderna costituita nel 1985 al Centro studi danza di Firenze e diretta da Cristina Bozzolini. Dalla sua nascita il «Balletto» ha prodotto un repertorio contemporaneo, nel quale si ricorda *La luna incantata*, Palma d'oro a Cannes.

Paolo Petazzi

ROMA. Ritorno al thriller, quello vero, con l'albergo maledetto avvolto nella nebbia, gli uomini trovati stecchiti dal freddo, l'infermiera assassinata in corsia, guanti che brandiscono pugnali, il burrone tra i ghiacciai. «Un melò dove si uccide, osi uccidere e comunque si soffre molto». Ma la sorpresa arriva dai favolosi ex studio De Paolis, riaccioppi di nuovissima energia perché è proprio qui, in questi giorni, che si stanno concludendo le riprese di *Doppio segreto*. Con il crepaccio alpino che altro non è che resina ricoperta di candido sale e l'inquietante hotel di montagna da 330 stanze e soffitta corredata di autentiche ragnatele rilevate direttamente dalla casa di *Psyco*.

Si odono grida e tumulti, ma poi tra gli *Studios* di via Tiburtina, sbucca Anna Galiena in tutta la sua sorprendente freschezza. «Mi piace il thriller, mi piace farlo e vederlo. Ha delle logiche diverse, ci sono regole, talvolta ferree, che vanno rispettate. Ma lo confesso, mi piace tutto, la tv, la radio, il cinema, il teatro. Presentare Sanremo? Perché no, basta trovare la chiave giusta, sapere come e con chi. Non avrei nessun problema». Nel film (due puntate che Canale 5 manderà in onda a novembre) affronta un ruolo classico nei film di genere: una doppia parte che darà vita a due sorelle gemelle, una un po' (ma poco) meno cattiva dell'altra,

ex soubrette di successo divise dalla vita, che a un certo punto si troveranno, tra assassini, scomparse misteriose, sogni premonitori, a contendersi una figlia...

Del cast fanno parte anche Andrea Ferreol (*La grande abbuffata*, *L'ultimo metrò*, *Francesco*) e Antonio Catania (*Camerieri*, *Puerto Escondido*, *Nirvana*) nel ruolo del commissario che dovrà sbrogliare il sanguinoso intreccio. «Maigret, Clouseau, no. Il mio è un ispettore che non è mai esistito. C'è una certa indolenza che mi appartiene, non è tanto intelligente e acuto, e anche questo mi appartiene... In effetti, ho letto e riletto la sceneggiatura, me l'hanno anche spiegata ma ancora ho qualche difficoltà. Antoine, poi, è quello che arriva a capire chi è l'assassino quando ormai lo sanno anche i muri. Me, praticamente».

E veniamo al regista, un fiume in piena. «Con questo film voglio traumatizzare gli adolescenti, mettere paura davvero, così come è successo a me quando ho visto *Bel-fagor* - spiega Marcello Cesena, ex Broncovitz (ricordate le false pubblicità tipo «Grigio pirla?»), ex regista di *Avanzi*, *Peggio di così si muore*, *Hollywood Party* -. Per una volta, ecco un lavoro che non ha l'alibi dell'attualità, dove non si capisce mai in che periodo si sta svolgendo. Come accadeva nel

film di trenta o quarant'anni fa. Io invece dei modelli ce l'ho: Capra, Hitchcock e Dario Argento, che ho sempre adorato. Sanguè? Non più di quello che si vede nei Tg».

Artigianale e supertecnologico. Paura a parte, è necessario ricordare - come ha fatto il produttore, Rosario Rinaldo - che il film si avvale, dopo tanti anni, di tutte quelle maestranze lasciate a bagnomaria per un po': falegnami, scenografi, pittori. Ma si avvale, anche, di alta tecnologia. Come il «Motion control», sofisticato strumento che sdoppia la figura. Fondamentale per la Galiena. «Bella la sfida di poter dare vita a due persone - ha raccontato Galiena -. Ma quanta frustrazione parlare con una macchina. Avevo appuntamenti al millesimo di secondo con l'operatore-computer a cui dovevo porgere una tazzina o dare un bacio. Mi sembrava di non riuscire a recitare».

Tra due settimane (manca qualche esterno da girare a Parigi) le riprese finiranno: Galiena andrà in vacanza (riprenderà a dicembre a teatro *La vita è un Canyon* di Andrée Ruth Shammah), Ferreol in Spagna a girare un film d'amore e il regista Cesena si dedicherà ad una commedia thriller «talmente erotica da sembrare porno».



Adriana Terzo Anna Galiena

Il leader dei Momix farà un video con Natalia, dove l'attrice ripartirà da zero

Pendleton: «Così creo la nuova Estrada»

E a ottobre debutterà a Milano con «Hair» con gli altri ragazzoni della danza americana, Parsons e Ezralow.

ROMA. L'Italia sta diventando una seconda patria per Moses Pendleton, meglio conosciuto dai più come fondatore dei Momix (e prima ancora di Pilobolus), di cui è ironico autore di coreografie metamorfiche. Sui nostri palcoscenici tornerà il 6 ottobre, a Milano, in compagnia di altri due ragazzoni della danza americana, David Parsons e Daniel Ezralow (che, tra l'altro, ha militato nelle file dei Momix) per una nuova produzione dal titolo *Hair* («capelli»). Nome che è tutto un programma per i tre spiriti burloni e ballerini e non perché rimanda alle nostalgie da musical anni Settanta, quanto per il fatto di essere sponsorizzato dalla Pantène... Parsons ha già completato la sua messa in piega dello spettacolo in Romania, mentre Pendleton ha invitato nella sua grande fattoria piena di girasoli (il suo fiore preferito) nel Connecticut sedici ginnaste rumene, che intende filmare per poi utilizzare gli spezzoni nella sua parte di *Hair*. Quella di filmare è una simpatica mania che da qualche tempo Moses pratica ovunque gli è possibile. Lo ha fatto anche in questi giorni a Taormina, dove era invitato come giurato del

Festival cinematografico, girando come una trottole, filmando chiunque e registrando conversazioni qua e là. «Ne farò un film per il *Sundance* (festival del cinema americano indipendente, n.d.r.) - ci racconta al telefono, registrando, naturalmente) - e lo chiamerò *The Jury*, la giuria».

A proposito di film, come è andata la collaborazione con Michelle Pfeiffer e Rupert Everett in «*The Midsummer Night's Dream*»?

«Purtroppo è rimasto sogno: sono cambiati i piani di lavorazione. Dovevo essere il dio Pan. Ovvero, Moses Pendleton».

E il video con Natalia Estrada che le è stato commissionato da Canale 5?

«Filmerò anche lei. Natalia si sta per unire ai Momix. Ovviamente deve fare il training necessario, di cui documenterò ogni retroscena. Natalia è una donna intelligente e vulcanica, per niente sedotta dallo show business. L'idea è di farla tornare a uno stadio zero, quando era *nobody*, una sconosciuta, e farle cominciare tutto daccapo come giovane ballerina apprendista della nostra compagnia».

Il video ha già una trama?

«Ho ideato un giardino di girasoli dove Natalia si muoverà come una sorta di divinità della terra».

Pendleton, lei è stato «noleggiate» dalla Disney per le coreografie dello show sul «Gobbo di Notre Dame», la Pantène le ha commissionato uno spettacolo e Canale 5 un video. Non ha l'impressione di diventare troppo «commerciale»?

«No. Quando accetto un incarico, anche dalla Disney, è per fare qualcosa di creativo. Non penso di fare compromessi. Faccio il mio lavoro come tu fai il tuo».

Il suo modo di lavorare è cambiato?

«Non molto. Sono molto impegnato in varie collaborazioni e ritengo che l'apporto più significativo sia la mia capacità di energizzare le situazioni in modo da suscitare nuove idee e nuovi movimenti. Bisogna essere un po' psicologi per lavorare in un gruppo, e fare dell'esperienza collettiva un divertimento. Saper mantenere l'interesse e l'entusiasmo equivale a dare ossigeno quando sei nello spazio. È per questo che vengo «affittato» a ore dalla Disney o dalla

Procter & Gamble».

Come si svolge una sua giornata tipo quando non è su un palcoscenico o su un set?

«Mi alzo la mattina alle 6.30 e vado a farmi una nuotatina di un'ora. Poi, rientro a casa, un bell'edificio vittoriano grande come un hotel. E simile a un hotel: ci sono sempre ospiti e non mi stupisco di trovare qualcuno che non conosco mentre arpeggia con la mia macchinetta del caffè... Poi, mi metto a prendere appunti e a fare telefonate: il telefono è il mio strumento preferito».

Ma anche il registratore...

«Sì, la sera me ne esco a fare una passeggiata e riascolto tutte le conversazioni per rinfrescare la memoria».

È vero che sta prendendo appunti per uno spettacolo sugli etruschi?

«Sì, è un popolo che mi affascina molto. Quel loro sorriso enigmatico, il mistero che circonda la loro civiltà e la capacità che avevano di mantenersi in contatto con le energie profonde della terra. Come gli indiani hopi di America, sui quali ho appena terminato un lavoro».



Rossella Battisti Moses Pendleton

Sintesi

Rose rosse: una straordinaria fioritura.

Lo spazio delle Democratiche di Sinistra, la festa delle donne, il primo concorso nazionale di videoproduzioni "Videodonna festival" per dare voce e valore alla creatività femminile di fine millennio.



Festa Nazionale de l'Unità '98. Bologna, Parco nord dal 28 agosto al 21 settembre

SILUET (musica d'autore), TABLAO FLAMENCO (danza), PIA ENGLEBERTH (cabaret), SERATA ESISTENZIALISTA: Malfitano - Botto - Del Gaudio, PRIMA UN SORSO POI UN VERSO: serata tonica a base di poetesse brillanti: Alessandra Berardi-Claudia Corsi-Valentina De Salvo-Luciana Preden-Paola Sansone-Daniela Rossi-Monica Mioli, LIA CELLAMARE (cabaret), ANNA MEACCI (cabaret), EMANUELA GRIMALDA (cabaret), OBLIVION + ballerini klezmer, DONNE E JAZZ Silvia Donati Arcoiris, MARIA'S LOVERS (concerto), LA META compagnia teatrale, FASTILIO (concerto) RITA MARCOTULLI (jazz), KATIA BENI (cabaret), GRUPPO DI LETTURA S. VITALE.

Tutte le sere al termine degli spettacoli proiezione delle opere del concorso "Videodonna Festival" con votazione del pubblico presente. Il 19 settembre le premiazioni.